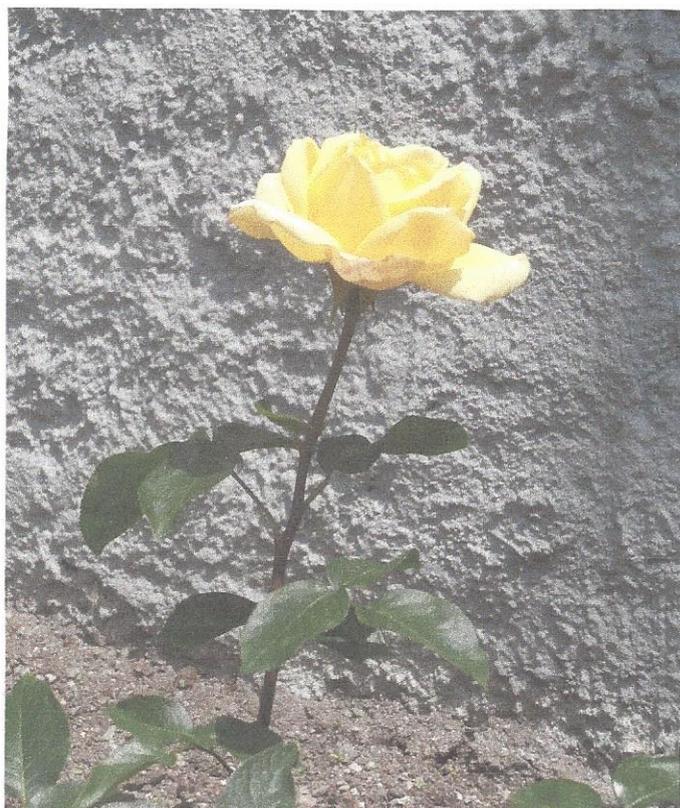
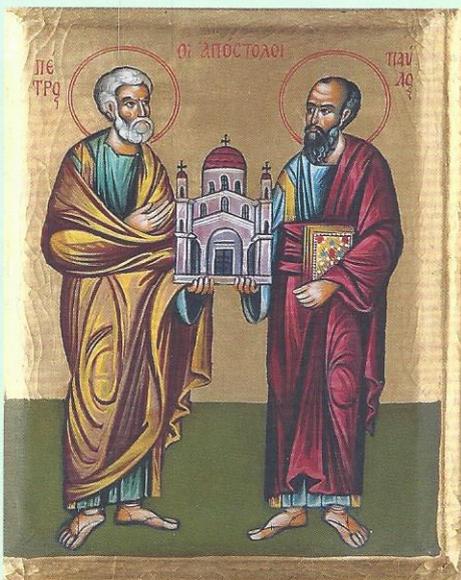


Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



I ministeri ecclesiali

Compito della Chiesa è portare la presenza di Cristo in ogni luogo e in ogni tempo. Tutti i suoi componenti sono chiamati a realizzare questo progetto. Ben sappiamo che nessuno di noi è in grado di fare tutto. Di conseguenza è necessario l'aiuto e la collaborazione degli altri; e questo vale in ogni campo, anche nelle realtà ecclesiali. Di qui i diversi servizi/ministeri che vengono svolti all'interno della comunità. Ogni buon cristiano, una volta celebrata la Confermazione, è chiamato a svolgere almeno uno dei vari ministeri.

Riguardo la diversità dei ministeri ce lo ricorda san Paolo nella lettera che ha scritto ai Cristiani di Corinto. Dunque i vari ministeri, o servizi che troviamo all'interno della comunità cristiana, non devono essere visti come fine a sé stessi, ma in collegamento con tutti gli altri con lo scopo di portare avanti il compito base della comunità cristiana.

Fare un elenco completo dei ministeri ecclesiali è un po' difficile, perché essi variano secondo le necessità del tempo e dei luoghi.

Possiamo tuttavia schematizzarli, in linea generale, in due grandi categorie: i ministeri laicali e i ministeri ordinati. La differenza tra i due gruppi sta che per svolgere questi ultimi si deve aver ricevuto il sacramento dell'Ordine Sacro, mentre per i primi no.

Se vogliamo, i ministeri laicali possono a loro volta essere suddivisi tra quelli di fatto e quelli istituiti. Per questi ultimi c'è un rito che dà un mandato ecclesiale, per gli altri invece no.

I ministeri ordinati fanno riferimento ai tre gradi dell'Ordine sacro: episcopato, presbiterato e diaconato.

Don Paolo

Roncegno Santa Brigida



A cura di **STEFANO MODENA** stefano.modena@tin.it

San Giovanni Bosco, il giullare di Dio

Con gennaio iniziamo una rubrica volta a tracciare con pochi tratti la figura di un santo festeggiato nel mese trascorso. Un modo per attualizzarne la figura, e per prendere esempio e testimonianza di quell'amore di Dio di cui sono espressione più alta.

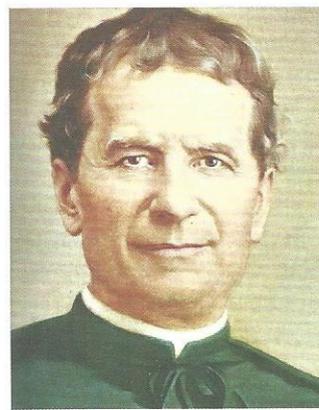
Iniziamo questo mese con San Giovanni Bosco, uno fra i santi più conosciuti e richiamati all'interno delle nostre comunità cristiane, per le sue intuizioni in ambito pedagogico (le scuole salesiane), educativo (l'esperienza dell'oratorio moderno viene dalle sue proposte) e pastorale. La ricorrenza è il 31 gennaio, giorno in cui diversi dei nostri oratori gli dedicano incontri, o propongono iniziative particolari in una giornata celebrata quasi come

un proprio "compleanno" e occasione di sensibilizzazione e rilancio della propria identità e vocazione all'interno della Chiesa.

Un Santo che è per questo molto attuale, conosciuto per le innumerevoli opere sulla sua vita, i suoi pensieri e le sue proposte sociali ed educative, fra cui anche diversi film.

Meno noto forse è che stato anche un prolifico scrittore, con numerosi testi che descrivono il suo pensiero. Nelle sue Memorie cita in particolare un sogno, che già riporta la sua vocazione e missione all'interno della Chiesa.

"A nove anni ho fatto un sogno. Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una gran quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie mi slanciai in mezzo a loro. Cercai di farli tacere usando pugni e parole.



In quel momento apparve un uomo maestoso, vestito nobilmente. Un manto bianco gli copriva tutta la persona. La sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi. Aggiunse: «Dovrai farteli amici non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità. Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso». Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante, che non ero capace di parlare di religione a quei monelli.

In quel momento i ragazzi cessarono le risse, gli schiamazzi e le bestemmie e si raccolsero tutti intorno a colui che parlava. Quasi senza sapere cosa facessi gli domandai: «Chi siete voi, che mi comandate cose impossibili?» «Proprio perché queste cose ti sembrano impossibili – rispose – dovrai renderle possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza». «Come potrò acquistare la scienza?». «Io ti darò la maestra. Sotto la sua guida si diventa sapienti, ma senza di lei anche chi è sapiente diventa un povero ignorante». «Ma chi siete voi?». «Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno». «La mamma mi dice sempre di non stare con quelli che non conosco, senza il suo permesso. Perciò ditemi il vostro nome». «Il mio nome domandalo a mia madre».

In quel momento ho visto vicino a lui una donna maestosa, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se in ogni punto ci fosse una stella lu-

minosissima. Vedendomi sempre più confuso, mi fece cenno di andarle vicino, mi prese con bontà per mano e mi disse: «Guarda». Guardai e mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi. Al loro posto c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali. La donna maestosa mi disse: «Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Cresci umile, forte e robusto e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli». Guardai ancora ed ecco che al posto di animali feroci comparvero altrettanti agnelli mansueti che saltellavano, correvano, belavano, facevano festa attorno a quell'uomo e a quella signora. A quel punto nel sogno mi misi a piangere. Dissi a quella signora che non capivo tutte quelle cose. Allora mi pose una mano sul capo e mi disse: «A suo tempo, tutto comprenderai».

Aveva appena detto queste parole che un rumore mi svegliò. Ogni cosa era scomparsa. Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facevano male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti. Al mattino ho subito raccontato il sogno, prima ai fratelli che si misero a ridere, poi alla mamma e alla nonna. Ognuno diede la sua interpretazione. Giuseppe disse: «Diventerai un pecoraio». Mia madre: «Chissà che non abbia a diventare prete». Antonio malignò: «Sarai un capo di briganti». L'ultima parola la disse la nonna, che non sapeva né leggere né scrivere: «Non bisogna credere ai sogni». Io ero del parere della nonna. Tuttavia quel sogno non riuscì più a togliermelo dalla mente».

Testimonianza sul Covid-19

Abbiamo ricevuto questo testo da parte di un nostro compensano, che volentieri pubblichiamo quale testimonianza della sofferenza e difficoltà che tante persone hanno vissuto in questo periodo, e come ulteriore riconoscenza a tutte le persone che negli ultimi due anni non si sono risparmiate nell'aiuto al prossimo, con un alto senso di umanità e di vicinanza ai valori cristiani.

Nel rivolgere, in particolare, questo mio racconto a quelle persone che sono ancora incredule sulla pericolosità del Covid e si ostinano a rifiutare il vaccino, voglio ringraziare innanzitutto tutti gli operatori sanitari che mi hanno curato durante il mio ricovero, e che dopo ottanta giorni mi hanno consentito di ritornare a casa in vita e in discrete condizioni di salute.

Tutto ha avuto inizio da una banale influenza (seppur con antinfluenzale in corpo): dopo essermi accorto di fare fatica a respirare, ho chiamato il medico curante, che, come sempre, ha gestito la situazione in modo encomiabile mandandomi una dottoressa a casa a visitarmi. Pochi minuti dopo ero già in ambulanza diretto all'ospedale di Borgo; da lì, fatti degli accertamenti, sono stato caricato nuovamente in autoambulanza per una visita più approfondita a Trento. Dopo l'arrivo al Santa Chiara



non ricordo più nulla. Una gran bella cosa è il servizio "vicino a te", rivolto ai parenti giustamente preoccupati, ma che per le regole anti-contagio non possono avvicinarsi ai propri cari. Questo servizio offerto dall'Azienda sanitaria è costituito da una webcam, posta sopra il letto, con un box e i parenti che, collegati da computer, possono vedere i propri cari e pure parlare con loro... sebbene io, da quando sono andato in coma, non ho ricordi; per questo motivo loro mi vedevano ma io non sentivo niente.

Ai parenti inoltre una volta al giorno c'era una telefonata da parte del reparto, che riferiva la situazione del paziente in cura, cosa sempre bella ma che faceva stare col batticuore i familiari in attesa del verdetto giornaliero. Mi è poi stato riferito, dopo essere uscito dal coma, cosa era successo sia da parte dei medici, infermieri, che dalle prime telefonate, strapiene di emozioni, di familiari e amici.

I dottori soddisfatti nel vedermi uscire vincente dalla battaglia contro il covid mi hanno detto che la sedazione fa fare e ricordare brutti sogni. Nella mia testa infatti c'era la ricerca di fatti non memorizzati, fantasticando di essere finito in ospedale dopo un incidente stradale che avevo causato da solo, provocando la morte di persone presenti in strada. Il mio incubo atroce proseguiva facendomi credere che mi avevano isolato in una camera lontana da tutti. Dato il danno provocato, non potevo manco tornare a casa mia, sarei stato aggredito dal paese, temevo che le forze dell'ordine venissero a ritirarmi la patente, chiedevo di avere notizie di come era messa la mia macchina (che invece era in garage intatta che mi aspettava).

Uscito dal coma, per il quale ero stato trasferito in terapia intensiva al Santa Maria del Carmine, mi rendevo conto che la voce era affievolita, che né gambe né braccia si muovevano. Vari dottori e infermieri, nonché fisioterapisti pazienti, mi dicevano che dipendeva tutto da me, anche se lo sconforto nel vedere che non mi muovevo, rinchiuso tra le sponde del letto, mi faceva capire che non sarebbe stata una passeggiata facile.

Non ci sono sufficienti parole di ringraziamento per tutto il personale, nell'aiutarci a superare il pudore, aiutandoci nei bisogni più elementari e a tenerci puliti, imboccandoci durante i pasti... Un grandissimo grazie a chi ci accudiva: dei veri angeli.

Giorno dopo giorno, a incoraggiarmi c'erano i complimenti degli addetti ai lavori, che vedevano piccoli miglioramenti. Poi piano piano e sottovoce girava la notizia che mi avrebbero inviato ad Arco all'Eremo, a fare riabilitazione, ma le chiacchiere dell'ospedale erano sempre vaghe. Nel contempo tutti i giorni fortunatamente miglioravo... Prima di essere avvisato definitivamente del cambio ospedale, di comune accordo fra dottori e un mio grande amico, mi hanno fatto un enorme regalo. Hanno permesso che questo mio amico, seppur vestito con speciali tute, potesse venire al mio letto a portarmi quella forza che avevo perso... Emozioni da urlo, tanto non avevo voce.

È poi arrivata la conferma ufficiale che il 31 marzo mi avrebbero trasferito all'Eremo. Dopo un'ora di ambulanza sono giunto in questa struttura della quale molti parlavano più che bene e i dottori e gli infermieri e tutto lo staff, confrontandosi fra di loro, nutrivano la speranza che a fine aprile avrei potuto essere riabilitato. Io non ci avrei scommesso nulla. Mi rendevo conto della mia poca forza e le gambe erano ancora bloccate; piano piano invece si sono realizzati i miracoli. Una grande fatica in ogni movimento, ma anche una gran soddisfazione nel vedere i progressi giorno dopo giorno, il poter essere di nuovo autonomo ad andare in bagno, uscire dal letto seppur con il deambulatore e fare quei primi passi come un bambino.

Ovvio che a fine aprile, dopo quasi tre mesi lontano da casa, il desiderio sarebbe stato di tornare tra le mie mura, ma ancora niente da fare: non ero pronto. Mi hanno preannunciato che forse sarebbe stato per maggio; il 5 maggio, giorno del mio compleanno, mi sarebbe piaciuto invecchiare a casa mia, ma non è andata così. Il 5 mattina come da programma, sono sceso a fare fisioterapia, cercando per la vergogna di non esser visto, dato che se compio gli anni in cambio degli auguri sarebbe stato bello offrire un qualcosa come ringraziamento: una caramella o cioccolatino. Ma non potendo avere visite "rifornitrici", ero a mani vuote... Dopo due ore di fisioterapia rientro alla mia camera, con il letto rifatto, e sul cuscino il biglietto di auguri con un regalo, da parte dell'ospedale.

Un gesto semplice, ma di grande valore: una bottiglietta di olio extravergine del locale Lago di Garda, cosa che ha fatto notizia anche tra parenti e amici che mi contattavano per gli auguri.

Il venerdì mattina hanno finalmente firmato le dimissioni, e a fatica ho potuto rimettere piede a casa mia, riempita per l'occasione di palloncini, con la scritta di bentornato a casa. Il seguito è immaginabile, pieno di emozioni e di miglioramenti quotidiani, sino a tornare a lavorare.

Tutti i giorni rivolgo uno sguardo e una preghiera a quel fratello maggiore ed angelo custode, che sin da piccolo mi ha aiutato. Cinque anni fa un male incurabile lo ha tolto dalla sofferenza terrena, ma vigila sempre presente e forse più di prima...

Voglio infine porgere il mio ringraziamento a tutto il personale dei nostri ospedali, anche quelli di valle, nella speranza che i ritmi di lavoro a cui sono ora sottoposti possano attenuarsi, in relazione ad una regressione dei contagi di questo maledetto virus.

Alessandro Hueller

Anagrafe

DEFUNTI

30 ottobre

MARIA PIA QUAIATTO ved. Marcellis
nata a Roncegno e deceduta a Levico Terme
di anni 82 (sepolta a Levico Terme)



2 gennaio

LINA LAZZERI
di 92 anni



19 gennaio

ALBERTO GIOVANNINI
di 78 anni



Ronchi



A cura di
ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it

Sant'Antonio Abate

Da anni il 17 gennaio è un appuntamento sentito in paese, in particolar modo per coloro che operano nel settore zootecnico. In questa giornata la Chiesa onora la figura di Sant'Antonio abate, protettore, tra gli altri, degli animali domestici. Al mattino, grazie all'entusiasmo e alla preziosa collaborazione di don Paolo, sono state benedette le stalle e i vari animali presenti.

Un'iniziativa tanto apprezzata quanto ben voluta



dagli allevatori locali che hanno aperto con devozione le porte delle loro stalle per una benedizione. L'occasione è stata proficua anche per ascoltare e riflettere assieme a loro i vari stati d'animo in cui sta vivendo questo settore: l'entusiasmo e la passione con cui si prendono cura gli allevatori dei propri animali da una parte, la preoccupazione per i rialzi delle materie prime e l'insidia dei grandi carnivori dall'altra.

Nel pomeriggio il parroco ha celebrato la Messa in onore dell'abate. Al termine della celebrazione è stato benedetto il sale, un'antica tradizione oltre che un segno di devozione popolare: il sale non solo come mero alimento ma è anche un bene consumato dal bestiame perché diventi forma di prevenzione dalle malattie.

Giornata per la Vita



“Un appello che vale per tutti, specialmente per le categorie più deboli: gli anziani, i malati, e anche i bambini a cui si impedisce di nascere.

Mi unisco ai Vescovi italiani nel promuovere la cultura della vita come risposta alla logica dello scarto e al calo demografico. Ogni vita va custodita, sempre”.

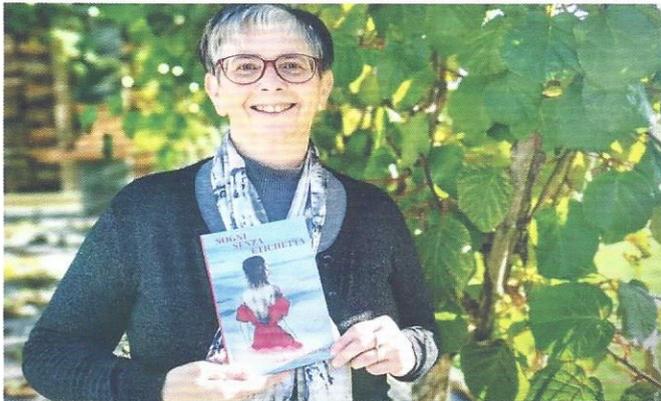
Questo è stato uno dei passaggi con cui papa Francesco ha voluto ricordare nel suo Angelus la 44ª Giornata nazionale per la Vita. Anche quest'anno nella nostra parrocchia prima e dopo la Messa festiva del sabato sera si è tenuta la tradizionale distribuzione delle primule il cui ricavato è stato interamente devoluto al Centro di aiuto alla Vita di Trento. La risposta dei fedeli è stata più che positiva dato che tutte le primule sono state vendute, ma

soprattutto l'occasione è stata proficua per ricordare (anche per mezzo del materiale informativo) l'importanza di questa giornata e i valori che vuole divulgare in difesa della vita in tutte le sue forme.

Compaesane che si fanno onore

Nello scorso novembre ha pubblicato un libro nel quale ha raccolto numerose poesie. Stiamo parlando di Gabriella Colla, classe 1962 e nativa di Ronchi; figlia di Siro (vecchio postino del paese nonché sindaco negli anni '70) e di Ottavia (per decenni maestra delle elementari a Ronchi).

Anche se da tanti anni vive in Alta Valsugana, non ha mai dimenticato le proprie radici e il proprio paese natio. Dotata di una forte sensibilità e di una grande passione artistica, Gabriella Colla ha dato alle stampe un grazioso volume nel quale racchiude ben più di novanta poesie. La maggior parte di esse parla di amore e di sentimenti, ma altre raccontano anche di sogni, di natura e del tempo. Complimenti dunque a Gabriella per questo suo nuovo successo. Il libro dal titolo "Sogni senza etichetta" lo si può trovare anche nel punto vendita della Famiglia Cooperativa di Ronchi.



Gabriella Colla con il suo libro di poesie

Anagrafe

DEFUNTI

23 gennaio
RINO DALCASTAGNÉ
di anni 82

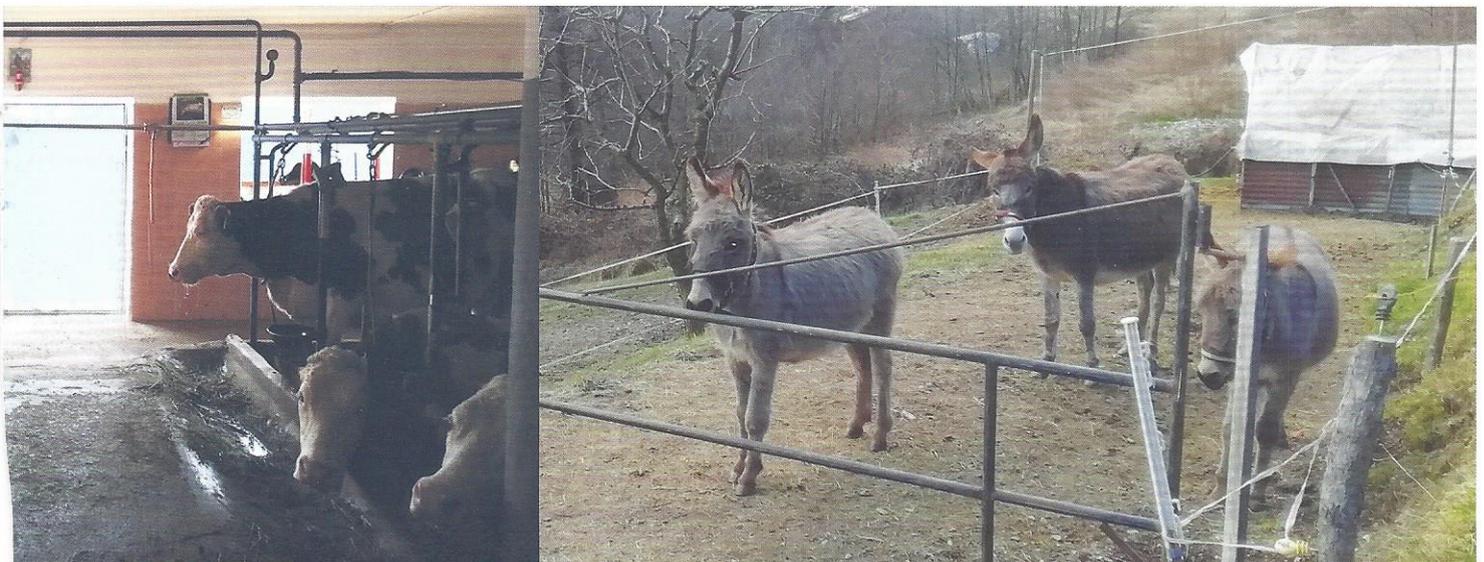


3 febbraio
NELLO ALBINO COLLA
di anni 88.



Offerte

GIORNATA PER LA VITA
euro 150
Gabriella Colla con il suo libro di poesie"



Marter



A cura di
GIANLUCA MONTIBELLER glmontibeller@gmail.com

Nuovo anno... ...vecchie restrizioni



A due anni dall'inizio di questo periodo pandemico, siamo ancora chiamati a osservare alcuni comportamenti di distanziamento che ci consentono comunque di frequentare gli spazi della parrocchia.

Le celebrazioni e gli altri eventuali incontri si svolgono secondo un piano ormai definito.

Preziosa è la presenza degli immancabili "guardiani" all'ingresso in chiesa e delle donne che si fermano dopo le celebrazioni a igienizzare i banchi.

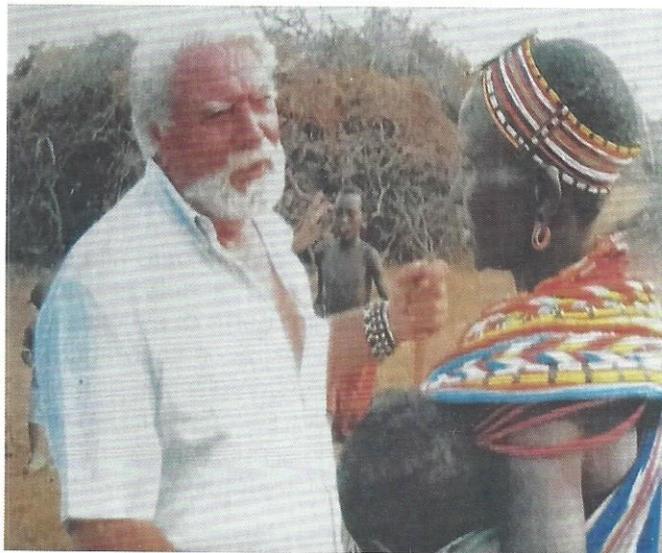
Una novità è ben visibile in chiesa: a fine anno sono stati posizionati dei curiosi cordoni rossi, a indicare un più nascosto sistema di sicurezza e allarme, a salvaguardia degli arredi della chiesa.

Nelle spiacevoli effrazioni dei decenni scorsi, spesso il valore di danneggiamenti o furti era inferiore alle spese sostenute per il ripristino dei beni degli infissi, data anche la loro tutela.



Un grazie dal Kenya

Anche alla nostra comunità sono giunti i ringraziamenti di Edi e Liliana che puntualmente propongono la distribuzione di calendari, a sostegno del "Progetto Samburu" e delle attività nelle zone in cui opera il missionario **padre Egidio Pedenzini**. Con generosità, la zona della Bassa Valsugana ha raccolto quasi 29.000 euro per i poveri della missione di Sereolipi, in Africa Orientale.



Ricordo di Lino Iobstraibizer



Nel 20° anniversario dalla morte ricordiamo Lino Iobstraibizer, assieme alla moglie, alle figlie e a tutti i familiari. Persona di riferimento visto il suo lavoro di idraulico, noto anche fuori paese, a distanza di anni viene ancora nominato con gratitudine.
6 marzo 2002-2022

"Nessuno muore alla terra finché rimane vivo nel cuore di chi resta"

Novaledo



A cura di

STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com

LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

“Calzini spaiati”

Anche quest'anno noi animatori abbiamo voluto partecipare alla giornata dei “Calzini spaiati”.

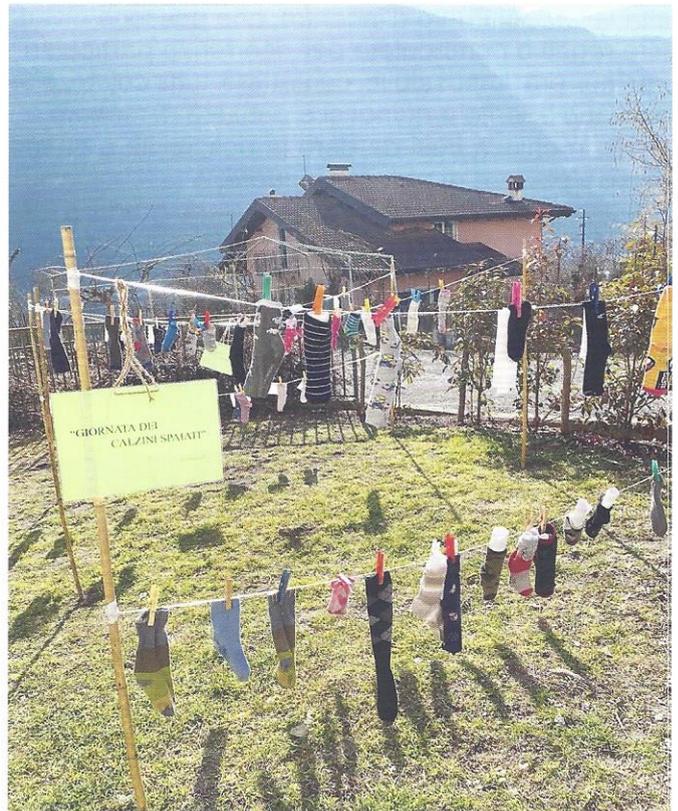
Quest'iniziativa, nata ormai più di 10 anni fa da un'idea di una maestra di Terzo di Aquileia in provincia di Udine con lo scopo di sensibilizzare i più piccoli verso le diversità, è oramai diventata virale sui social e di anno in anno il suo motto “diverso è bello” sta raggiungendo sempre più persone.

Questa volta noi animatori, a differenza degli scorsi anni, abbiamo organizzato qualcosa di diverso dalle ormai consuete foto di calzini indossati con disegni e colori diversi. Abbiamo proprio pensato di rendere visibile a tutti il nostro desiderio d'invogliare le persone ad accettare le diversità, qualsiasi esse siano.

Così mentre nel giardino della canonica sono stati posizionati alcuni fili da bucato, noi abbiamo invitato bambini e adulti ad appendere un paio di calzini spaiati come segno di diversità.

All'interno di ogni paio di calzini, chi voleva poteva inserire un messaggio, un pensiero su questo tema così importante e attuale.

Anche i bambini della scuola elementare insieme alle loro maestre hanno partecipato all'iniziativa appendendo i loro calzini sui fili da bucato e lasciando i loro messaggi. È stato bellissimo e significativo collaborare con la scuola in questa giornata così speciale. Cogliamo l'occasione per ringraziare le insegnanti per la loro disponibilità.



Piccoli regali per grandi pensieri

Vi ricordate le scatole di Natale organizzate dall'oratorio in occasione del Natale a sostegno dell'associazione “Il punto d'incontro” per aiutare i senza tetto? Abbiamo ancora qualcosa da raccontarvi.

Durante l'incontro di noi animatori con i volontari dell'associazione, gli stessi ci avevano dato dei piccoli regali da consegnare a chi aveva donato i pacchi.

Erano dei lavoretti preparati dagli ospiti dell'associazione che accedono al laboratorio di falegnameria e che hanno deciso di condividere con chi ha pensato a loro. Semplici lavoretti di legno, ma con un valore importante poiché in ognuno di loro è contenuta la storia di alcuni ospiti del centro.

Presso il laboratorio si possono vedere e acquistare



altri lavori del Punto d'incontro, che possono diventare regali o bomboniere per ricorrenze particolari. Per noi era impossibile contattare tutti coloro che avevano aderito e quindi si è pensato di mettere un cesto in chiesa così da dare la possibilità a chi ne avesse piacere di poterli prendere. Speriamo che questi piccoli doni siano graditi a tutti così come lo sono stati per noi.

fermaborsa che contenevano le reti delle arance. La grande partecipazione dei genitori è stata il giusto merito per tanto impegno. Pensate che sono state vendute 156 reti di arance, 66 marmellate e 24 vasetti di miele. Anche gli animatori dell'oratorio hanno dato il loro piccolo sostegno a questa iniziativa, ritirando le arance tra i tanti bambini felici di accoglierli.

Le arance della salute "La custodia della vita"



Venerdì 28 gennaio è stato un pomeriggio davvero speciale per i bambini e le maestre della nostra scuola elementare, che hanno aderito a "Le arance della salute", iniziativa proposta dalla Fondazione Airc a sostegno della ricerca.

È ormai qualche anno che la scuola del paese si muove a sostegno della scienza per aiutare gli oltre 5 mila ricercatori impegnati nella lotta contro il cancro.

I nostri piccoli amici con le loro insegnanti si preparano a questa giornata parlandone in classe, preparando cartelloni e quest'anno anche colorando i

In occasione della 44ª giornata per la vita, il gruppo missionario ha organizzato in chiesa la distribuzione delle primule nella giornata di domenica 6 febbraio.

Il ricavato, dato dalle offerte di chi ha avuto il piacere di aderire all'iniziativa e che è pari a 400 euro, andrà a favore del Centro aiuto alla Vita di Trento. Con la frase "La custodia della vita più fragile rappresenta il grado di civiltà di una società", il Centro aiuto sottolinea l'importanza di aderire a quest'iniziativa, che non lascia per nulla indifferenti i parrochiani di Novaledo.



L'Oratorio e San Giovanni Bosco

La Chiesa festeggia San Giovanni Bosco il 31 gennaio nel giorno della sua morte. Negli anni scorsi, quando la pandemia non ci aveva privato, seppur temporaneamente, della possibilità di festeggiare insieme, abbiamo sempre ricordato il Santo fondatore dell'oratorio con una giornata dedicata a Lui. Ma anche questo gennaio siamo costretti a rimandare a tempi migliori! Abbiamo comunque pensato di appendere uno striscione in canonica per far sentire la nostra presenza, ricordando una frase che si trova in una delle sue lettere: "Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi si accorgano di essere amati". Come il Santo, anche per noi il peso della lontananza forzata "cagiona pena quale voi non potete immaginare"... Speriamo di tornare presto in attività in presenza, in modo da poterci riabbracciare non sono figurativamente!

I ragazzi dell'Oratorio

Novaledo amarcord

È sempre bello quando salta fuori - dal fondo di un cassetto - una fotografia dei "tempi andati", una foto di quelle di una volta con il bordo ancora arrotondato e non squadrato come quelle di oggi. Quella stampata su questo numero di Voci Amiche - di Franco Puecher che ringraziamo - porta la data del 17 luglio 1960, e raffigura don Italo Dallapè a Egg in Svizzera dove ha incontrato alcuni migranti. Chi

li riconosce? alla destra di don Italo, possiamo vedere Elio Armellini, Remo Dallapiccola, Lindo Montibeller, Angelo Stefani, Umberto Pompermaier e la moglie Emma; dietro a don Italo Marcello Angeli con la moglie Graziella e suo fratello. Alla sinistra di don Italo, possiamo vedere Ilario Angeli e Gianluigi Hueller, dietro a loro Gustavo Pompermaier, Primo Margon e Carlo Stefani, Renzo Bertoldi, Rosalia Pompermaier con la figlia e il marito Danilo, seduto davanti a Graziella. Nel gruppo di persone in piedi riconosciamo Sergio Angeli con la moglie Silvia e Giuseppe Angeli. Purtroppo sono diversi i volti di chi non riusciamo a riconoscere, per la giovane età in primo luogo, ma ci rimane comunque un ricordo che ha catturato un attimo diventato indelebile!

Un pensiero per la Giornata per la Vita

Per la 44ª Giornata per la Vita il messaggio dei Vescovi è: "Custodire OGNI Vita" (sottolineo OGNI Vita, quindi TUTTE le vite dal concepimento alla morte naturale; anche una persona disabile, anche gravemente disabile, ha diritto di vivere). Questo invito è rivolto a TUTTI: a me, a te, a tutti noi. Qualcuno potrà obiettare: "Ma cosa posso fare io contro lo strapotere della TV e dei Media che, spesso, sono orientati CONTRO la Vita?"

Purtroppo questo è vero. Nella società si è diffusa, come dice papa Francesco, la cultura dello SCAR-



TO: la Vita se non è perfetta non è degna di essere vissuta. Ognuno di noi, invece, è chiamato a diffondere l'idea che ogni persona vale in quanto PERSONA!

I genitori devono educare i figli alla generosità, all'altruismo, all'accoglienza. Anche i nonni hanno un compito importantissimo: pensate che sotto i regimi che hanno perseguitato la religione sono state soprattutto le NONNE a mantenere viva la Fede e a trasmetterla ai nipoti. "Ma sarà una goccia in un oceano!" È la stessa obiezione che facevano a Madre Teresa e lei, serenamente, rispondeva: "Ma l'oceano è fatto di tante piccole gocce!". Termino con un detto di un saggio ebreo: "Chi salva una vita salva il mondo intero!".

Primo premio assoluto

Questa volta mi permetto di scrivere in prima persona, sicura di riportare il pensiero delle mamme e dei papà, che con me fanno parte del Gruppo Genitori del Natale.

È indescrivibile spiegare la gioia quando abbiamo saputo che il Presepe dei bambini aveva vinto il primo premio assoluto nel Concorso presepi indetto dall'associazione Noi Trento.

Erano tantissimi i presepi iscritti e ognuno aveva dietro di sé un gran lavoro. Tutti erano belli, particolari e degni di merito ed è per questo che non

si pensava a una vittoria. E invece il nostro lavoro è stato premiato portando con sé tanta felicità, ma anche la consapevolezza di aver creato qualcosa di veramente bello.

Il presepe dei bambini necessita di una grande organizzazione che inizia a settembre e finisce nel momento in cui le statuine vengono riconsegnate ai piccoli partecipanti.

Dalle iscrizioni, alla scelta dei personaggi, dai vestiti al posizionamento delle statuine nella casetta per non parlare dei materiali usati, delle luci e del gran lavoro di mamma Daniela nel sistemare le foto a computer mettendole in scala!

Questo riconoscimento e l'articolo riportato da Vita Trentina ci hanno scaldato il cuore rendendoci ancora più sicuri di regalare ogni anno qualcosa d'importante a tutti in paese.

Grazie!

Anagrafe

DEFUNTA

13 gennaio
PIERINA ANESINI
ved. Dallapiccola
di anni 93



Il Presepe realizzato dai bambini che ha vinto il concorso provinciale